



Banca Fideuram

Maggiore consapevolezza in azienda

Dal 25 Marzo spira un'aria di maggior consapevolezza in azienda. Ora sappiamo che abbiamo tempo fino al 30 giugno per ottenere le garanzie normative e salariali, prima che cambi l'assetto proprietario. Perché la quotazione lo cambierà.

Abbiamo capito che chi avrà il comando, da solo o in patto di sindacato con altri, deciderà le politiche strategiche di Banca Fideuram e delle sue controllate.

Gli scenari potrebbero essere i più vari a seconda di chi sarà il futuro proprietario: una banca internazionale con il cervello fuori dall'Italia potrebbe prosciugare la direzione centrale, mentre Fondi esteri o finanziarie come la Exor, considerandolo un puro investimento finanziario speculativo, potrebbero fare lo spezzatino e rivendere i pezzi, magari intervenendo sulla rete degli sportelli o dividendo le reti dei PB.

Tutti sappiamo che già dal 2004 Banca Fideuram ha perso la sua autonomia, e da allora ogni scelta non è stata più funzionale all'efficienza dell'azienda, ma del Gruppo. Un esempio lampante è l'appalto informatico a Intesa Sanpaolo, che se è efficiente in una logica di Gruppo non lo è invece per Banca Fideuram, la quale non è in grado di controllarne i costi, che pare stiano lievitando come ai tempi di Imitec.

Altro ambito, ancora più grave, è quello del personale, per il quale la delega viene esercitata direttamente da Intesa Sanpaolo per il tramite dei suoi comandati, affinché ogni atto nei confronti dei lavoratori, singolarmente o collettivamente intesi, sia funzionale al Gruppo, come pure la scelta dei consulenti e dei dirigenti viene presa dalla Capogruppo.

Senza parlare del VAP, che è stato erogato unilateralmente sotto dettato della Capogruppo senza alcuna trattativa e a dispetto delle regole del CCNL.

Tutto ciò non ha fatto bene all'azienda le cui disfunzioni e burocrazia sono lampanti.

Quando verranno varate riorganizzazioni e ristrutturazioni non ci sarà più Intesa a farsi carico degli effetti sui lavoratori perché ciò avverrà dopo il collocamento in Borsa.

Tra l'altro, in caso di cessione del pacchetto azionario di controllo non ci saranno procedure sindacali o trattative obbligate; il CCNL stabilisce solo "dopo la cessione (...) ne informano con immediatezza gli organismi sindacali e verificano con gli stessi se vi sono ricadute sulle condizioni di lavoro", che al momento ovviamente non ci saranno. E nel Gruppo, a parte l'accordo dell'11 marzo scorso per i 395 lavoratori della banca depositaria, non ci sono garanzie a cui appellarsi.

Ecco perché non possiamo aspettare fiduciosi la quotazione, ma bisogna agire. I lavoratori riuniti in assemblea, perfettamente consapevoli, hanno dato mandato pieno alle OO.SS. ad indire azioni di lotta e votato un pacchetto di 3 giorni di sciopero da effettuare entro il mese di maggio, se entro la metà di aprile la controparte non avrà avviato il confronto sul tema delle garanzie occupazionali e sul VAP.